

Qual è la situazione demografica in Italia?

Per quale motivo?

Quali proposte politiche si possono fare per migliorare questa situazione?

La fecondità è in fase di assestamento in Italia. La natalità è in continuo calo. Nel 2008, 576.659 bambini sono nati e poi nel 2013 è stato raggiunto il minimo storico con la nascita di soli 514.308 bambini. Oltre ad abbassarsi il numero medio di figli per donna anche l'età media di parto è salita a 31,5 anni. L'Italia è il primo Paese al mondo a segnare il cosiddetto 'punto di non ritorno', dal momento che il numero di persone con un'età sopra i sessant'anni supera abbondantemente il numero di persone con un'età sotto i vent'anni. La popolazione italiana, dunque, non cresce, anzi diminuisce. Secondo l'Istat il «*movimento naturale della popolazione*», cioè la differenza tra nuovi nati e decessi, nel 2014 ha fatto registrare un saldo negativo di quasi 100 mila unità. Non si registrava un dato così negativo dal biennio 1917-1918, quando c'era la Prima Guerra Mondiale.

Tutto ciò è sicuramente colpa della crisi, della carriera, della mancanza di servizi, della conciliazione impossibile tra casa e lavoro. Tutto giusto. Ma è davvero tutto? Il fatto è che le donne impiegano troppi anni per il loro percorso di formazione ed istruzione. Esse hanno difficoltà a trovare un lavoro che non sia precario o a termine, non ci sono abbastanza asili nido e servizi di assistenza all'infanzia da parte dello Stato e i figli vivono con i loro genitori anche quando ormai sono grandi e potrebbero essere indipendenti. Ormai la tradizione familiare sta scomparendo, infatti i giovani d'oggi non sempre sono decisi a formare una famiglia pur convivendo, visto le difficoltà riscontrate negli ultimi anni a causa di poco lavoro e della crisi che persiste. Cosa possiamo fare, dunque, per migliorare questa situazione che vede, comunque, coinvolti non solo l'Italia ma tutti i Paesi Europei? Il governo italiano, di fronte al problema di un'Italia che non cresce sta cercando diverse soluzioni per arginare il calo demografico. Proprio a maggio di quest'anno il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha proposto di raddoppiare il bonus bebè, e vorrebbe inserire un sostegno economico di 160 euro al mese per i nuclei familiari che hanno un ISEE inferiore a 25mila euro l'anno e pari a 320 euro al mese per quelli che hanno un ISEE inferiore a 7mila nella prossima Legge di Stabilità. Inoltre, il nostro governo italiano sta pensando di alzare la soglia per l'ISEE a 30mila euro al mese, così da assicurare il beneficio a molte famiglie in più ed è al vaglio dell'Esecutivo anche la possibilità di estendere il bonus bebè raddoppiato fino al quinto anno di vita del bambino mentre oggi esso spetta di diritto fino al compimento del terzo compleanno. Una manovra del genere, però, non è naturalmente priva di costi e purtroppo [sulla sostenibilità dei conti pubblici italiani pesa il controllo di Bruxelles](#). Il bonus bebè così com'è già assorbe risorse statali per circa 500 milioni di euro l'anno e se lo dovessimo raddoppiare come proposto dal ministro Lorenzin l'esborso per le casse dello Stato arriverebbe a circa un miliardo di euro l'anno. La Commissione Europea però analizzando la situazione futura non è molto ottimista sulla **crescita dell'economia italiana e spiega che la ripresa nazionale sarà sostenuta soprattutto dalla** domanda interna. La stima sull'occupazione futura è anch'essa negativa così come il deficit per cui l'approccio di Bruxelles alla Finanziaria 2016 resta prudente. L'Italia cresce, ma moderatamente. L'unica nostra speranza è una previsione di ripresa legata alla domanda interna che si prevede che aumenterà in conseguenza di un ulteriore rallentamento del commercio internazionale che spiega in gran parte la revisione al ribasso dell'aumento del Pil.

Secondo Bruxelles, la bassa inflazione, l'aumento dell'occupazione e i tagli fiscali dovrebbero sostenere il reddito reale delle famiglie e dunque il consumo privato.

Ringraziamo l'Ue, e voi deputati, per il fatto di risparmiarci giudizi troppo severi sui conti italiani, prendendo altro tempo per esprimere un verdetto definitivo sul bilancio 2016 però vi chiediamo di tenere conto anche delle diverse clausole di flessibilità invocate dall'Italia sulla base del nuovo Patto di Stabilità. L'economia italiana è in crescita, ma la ripresa resta moderata e fragile. Alla luce delle turbolenze in corso nell'Unione Europea, dall'emergenza immigrazione all'instabilità politica che affligge molti paesi membri senza dimenticare il pericolo Isis e i timori per il Brexit, chiediamo a Bruxelles di avere un atteggiamento conciliante con il governo italiano.

Riassumendo se il calo demografico in Europa è dovuto alle stesse cause del calo demografico in Italia, Paese, ahimé emblematico in negativo in tal senso e cioè se si formano sempre meno famiglie e si mettono al mondo meno figli in conseguenza della mancanza di lavoro, di incertezze economiche, di insicurezza sociale legate anche agli ultimi attacchi terroristici che non fanno sentire la gente sicura sul loro futuro, bisogna fare delle azioni concrete che tengano conto di tutto ciò e che rimuovano tali cause che scoraggiano la legge demografica.

Noi proponiamo dunque di dare un sostegno economico alle imprese affinché si creino nuovi posti di lavoro

dare un consistente aiuto economico alle famiglie numerose sotto forma di bonus o di assistentato alle donne che lavorano nel senso di creare delle figure professionali part-time che non incidano troppo sulle casse dello Stato per la cura domiciliare dei bambini troppo piccoli per essere in età di andare a scuola

essere sempre più uniti nella lotta al terrorismo

considerare gli immigrati non come un danno per la nostra società ma come un plus valore ai fini dell'aumento demografico visto che al momento sono gli immigrati a dare il maggior contributo in tal senso. Occorrerà però razionalizzare il loro ingresso nei vari Stati per evitare il sovraffollamento e intensificare i controlli sulla loro rettitudine per ridurre lo stato di insicurezza sociale che impedisce di fare progetti familiari a lungo termine.

C'è da considerare anche tra le varie cause del calo demografico anche l'aumento dell'infertilità in questi ultimi anni. Proponiamo, dunque, di destinare una parte dei fondi alla ricerca delle cause scientifiche di tale fenomeno e supposto che tra esse vi possano anche essere l'esposizione continua alle onde elettromagnetiche, l'inquinamento atmosferico e la modificazione genetica degli alimenti, così come un eccesso di colesterolo nel sangue proponiamo di unire le nostre forze e di impegnarci tutti per garantire un ambiente più sano in accordo con i dettami della COP 21 ed una campagna di controlli sanitari per le coppie.

Siamo fermamente convinti e di questo è giusto che tutti i Paesi Europei abbiano consapevolezza che bisogna assolutamente agire e cooperare per risolvere tale problema in quanto un così elevato calo demografico significa andare incontro ad un sicuro disastro.

Riduzione dei cittadini attivi significa riduzione della domanda in campo economico, con conseguente chiusura delle aziende per mancanza di manodopera e per la mancanza della necessità di un'offerta. Riduzione e invecchiamento della popolazione significa anche mancanza di assistenza economica agli anziani in campo pensionistico. Significa anche aumento dei pericoli per i nostri Stati per mancanza di giovani utili nelle forze armate dell'esercito per la difesa dei nostri Paesi e come previsione a lungo termine lo spopolamento di questa parte del nostro Pianeta, l'Europa.